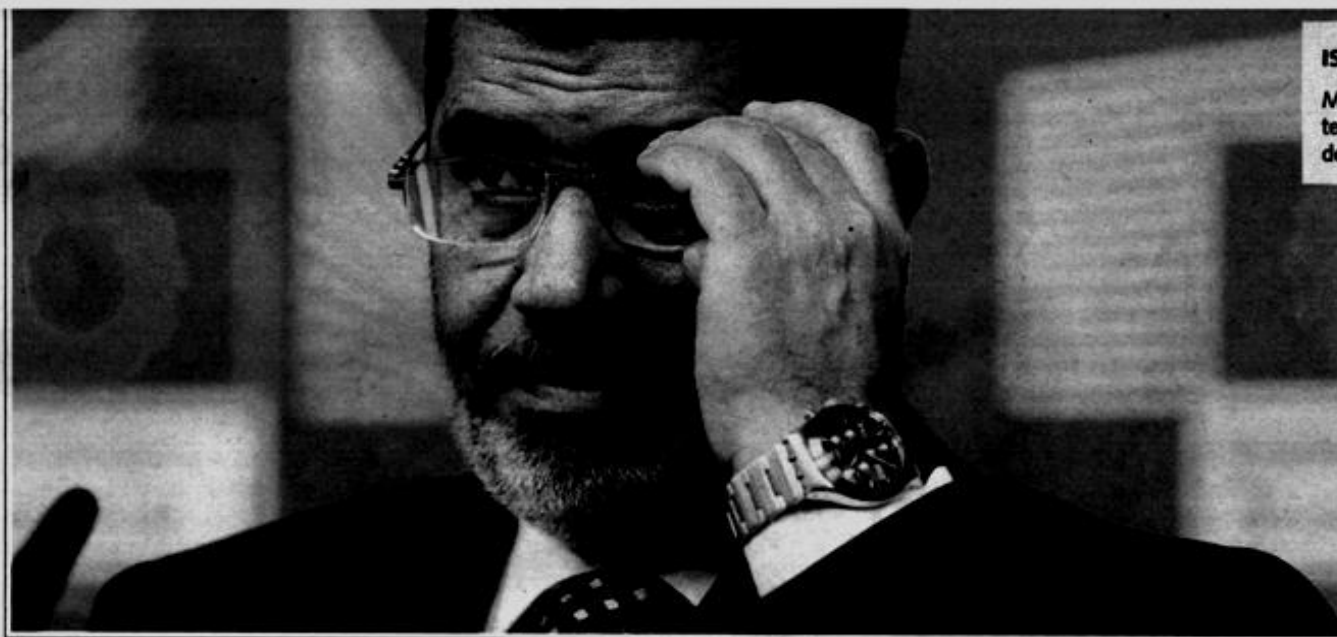


■■■ Per l'Egitto è iniziata la settimana della verità. Il tour europeo del neo presidente Mohammed Morsi, in particolare la visita a Roma dove è stato ricevuto ieri sera dal premier Mario Monti e oggi vedrà il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, dovrebbe servire a mettere ordine nelle idee di un popolo che solo a giugno, dopo 30 anni di regime, ha tenuto le sue prime elezioni presidenziali libere nominando a capo del governo un islamista. Ma mentre Morsi superava la soglia di Villa Madama, la sua gente ha continuato ad invadere le piazze del Paese, protestando contro il film made in Usa bollato come «blasfemo», che da giorni sta scatenando la rabbia dell'intero mondo arabo. Un'immagine che fotografa perfettamente la realtà: amici dell'Occidente quando si tratta di affari, islamici quando di mezzo ci sono fede e principi. Che non possono essere messi in discussione.

A riprova del ragionamento le dichiarazioni del leader egiziano, secondo il quale il profeta Maometto è una «linea rossa intoccabile», presentandosi come il difensore dei valori della fede islamica in un Paese nel quale si fa sempre più sentire la presenza della componente più integralista dei salafiti, che hanno chiesto a Morsi di rompere qualsiasi collaborazione con gli Usa, fino a quando non arriveranno le loro scuse formali. Facile a dirsi, difficile a realizzarsi, viste le condizioni del Paese.

E siccome anche in Egitto «pecunia non olet», Morsi ha lanciato un appello alla calma dopo che almeno 224 persone sono rimaste ferite negli scontri davanti all'ambasciata Usa del Cairo, tra polizia e manifestanti che protestavano per il trailer



**ISLAMISTA**

Mohammed Morsi, 61 anni, esponente dei Fratelli Musulmani, è presidente dell'Egitto dal 30 giugno *LaPresse*

del film blasfemo su Maometto prodotto in America. «Noi egiziani rifiutiamo ogni tipo di attacco o insulto contro il nostro profeta, condanno tutti coloro che lo insultano, ma è nostro dovere proteggere i nostri ospiti e visitatori dall'estero», ha detto Morsi, chiedendo «a tutti di rispettare e non violare la legge

egiziana, di non assaltare ambasciate». In ballo ci sono gli affari che non possono certo essere rovinati da un film. Eppoi, visto che lo avete fatto, ora pagherete tutto. In moneta sonante.

Ma proprio perché l'islam non si discute, finisce con il diventare contraddittorio, a tratti

imbarazzante il tour del presidente egiziano. Quasi fosse un tentativo di tirarsi fuori dalla sua realtà, per vendere all'estero un'immagine che non esiste. Fratello Musulmano ma con studi in California (e due figli nati là che sono cittadini Usa), Morsi si è fermato a Roma, su invito di Napolitano, prima di andare a

Bruxelles, da dove proseguirà per gli Stati Uniti. Destinazione l'assemblea dell'Onu. Una missione necessaria visto che l'economia egiziana continua a boccheggiare, ma Morsi ha sviluppato un'abilità diabolica per spremere soldi da tutti, facendo capire che se no «corteggia un altro».

Il suo primo suo incontro internazionale è avvenuto in Egitto, il 12 agosto, quando ha visto l'emiro del Qatar Hamad bin Khalifa al-Thani. Questi ha versato 1,6 miliardi di euro alla banca centrale egiziana, e Morsi ha subito silurato gli alti comandi militari. Poi è andato in Arabia Saudita: dopo che l'ambasciatore saudita in Egitto aveva annunciato investimenti per 340 milioni di euro e un credito di 600 milioni di euro per permettere al Cairo di acquistare prodotti petroliferi. Poi è andato a Teheran, per il vertice dei Non allineati, ma ha scioccato gli iraniani attaccando Assad. Voleva bilanciare un viaggio che aveva scontentato gli Usa, o Ahmedinejad non avendo i proverbiali occhi per piangere non ha allargato la borsa? Poi si è incontrato al Cairo con Panetta: e Obama ha promesso di cancellare debiti per un miliardo di dollari. Poi andato a Pechino: e Hu Jintao ha firmato 14 accordi bilaterali, promettendo investimenti per 2 miliardi e mezzo di euro e donando 300 auto per la polizia. E negli Usa farà un salto al Fmi, a chiedere 4,8 miliardi di euro, oltre a sollecitare un altro mezzo miliardo a Obama. Gli daremo qual cosa pure noi? Intanto anche la Bp investirà in Egitto 10 miliardi in 5 anni.

Nel frattempo l'allerta è ormai ai massimi livelli ovunque: dall'Europa ai Paesi islamici dove si sono susseguiti episodi di violenze, culminati in quattro morti nello Yemen e in oltre 200 feriti in Egitto.

*ENRICO PAOLI, Libero quotidiano del 14/09/12 pag. 15*